

CRONACA

FEDERAZIONE S. CHIARA DI ASSISI DELLE CLARISSE DI UMBRIA-SARDEGNA

Il Vangelo come forma di vita: in ascolto di Chiara nella sua Regola

Perugia, 18 gennaio 2008

Venerdì 18 gennaio 2008 si è svolta a Perugia, presso il monastero delle Clarisse di S. Agnese, in collaborazione con l'Istituto Teologico di Assisi e la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum di Roma, la presentazione del terzo volume riguardante lo studio della Regola fatto dalle Sorelle della Federazione S. Chiara di Assisi delle Clarisse di Umbria-Sardegna. L'incontro, coordinato dal prof. padre Pietro Messa, ofm, fa seguito a quello avvenuto nel 2005 durante il quale era stato presentato il primo volume della trilogia.

Dopo i saluti di benvenuto di suor Maria Chiara Cavalli, madre della comunità ospitante e della prof.ssa Giovanna Casagrande, rappresentante della prima circoscrizione del Comune di Perugia, hanno avuto luogo le relazioni.

Ha iniziato il prof. Attilio Bartoli Langeli presentando la prima parte del libro. Ha sottolineato innanzitutto come è necessario, per un buon lavoro, analizzare il testo su cui si vuole lavorare, studiare il documento nella sua forma scritta e nella sua permanenza nel tempo e nella sua eventuale obliterazione come si presumeva essere avvenuto per la Regola di santa Chiara, il cui mito, ormai sfatato, era quello che il documento fosse scomparso con la morte di lei. Il relatore ha messo in luce quindi lo speciale e articolato percorso della lettera pontificia *Solet annuere* nella tradizione della cancelleria pontificia a partire dall'originale del 9 agosto 1253, fino ad arrivare alle copie francesi del 1400 richieste da santa Coletta. Accanto a questa tradizione documentaria vi è poi quella libraria testuale di cui fanno parte sei manoscritti (in particolare ha ricordato quello duecentesco di Messina) legati soprattutto al fenomeno dell'Osservanza femminile. Contrariamente ai documenti pontifici dove il testo è continuo, senza divisioni, nella tradizione libraria la Regola di santa Chiara è suddivisa in capitoli variamente titolati e il Relatore proponeva, come ipotesi di un ulteriore lavoro di approfondimento, una comparazione dei diversi titoli dati. Egli ha concluso il suo intervento mettendo in evidenza come la costruzione di questo testo giuridico sia piena di incroci e di varianti, ossia «tante forme di quella stessa forma di vita».

A parlare delle motivazioni che hanno spinto le sorelle della Federazione S. Chiara di Assisi delle Clarisse di Umbria-Sardegna ad approfondire la forma della loro vita è stata suor Sara Donata Isella, la quale ha risposto alle domande del 'perché e del come' è nato questo volume attraverso tre binomi. Il primo è quello di "identità e verità". Il desiderio che ha mosso il tutto è stato quello di comprendere il 'chi siamo nella Chiesa' e fermandosi sulla Regola in quanto è lo strumento donato per formare l'identità della sorella povera. La ricerca fatta è iniziata col mettersi in ascolto delle parole di Chiara, così come è proprio della vocazione contemplativo-claustrale l'essere in ascolto della Parola. Il cammino è stato fatto nella verità: ciò ha comportato dover lasciar cadere tanti luoghi comuni, tradizioni e devozioni presenti negli ambienti monastico-clariani. Da questa ricerca è nata la sinossi cromatica dalla quale si è potuto scoprire e comprendere come la Regola sia un testo pensato, meditato, confrontato, per una intenzione particolare che è la fedeltà alla memoria viva di Francesco e al carisma. Da qui la domanda del perché Chiara ha voluto scrivere la Regola, domanda che ha messo le sorelle sulle orme di quella verità storica nelle fonti legislative, ricerca che è approdata nel secondo volume *Una vita prende forma*, nel quale sono ancora tante le domande aperte. Quasi naturalmente si è arrivati quindi a questo commento della Regola nel quale si è scoperto un testo *ricamato* sul filo rosso della personalità di Chiara. Il secondo binomio è "diversità e unità". Unità nata dalla diversità delle sorelle che hanno direttamente lavorato al testo e ai monasteri che hanno sostenuto l'iniziativa dando la dispo-

nibilità di studiare. Una unità data dalla fatica e dall'impegno di fare di tanti frammenti un'unità, tra le sorelle in primo luogo e poi nel confronto con il mondo degli studi. Il terzo binomio è "Cristo-Vangelo e Maria". La Regola è sintesi mirabile della vita di Chiara, nata dal suo custodire le parole e gli eventi, sull'esempio della Vergine Maria, cercando e scoprendo in ogni realtà, la Presenza di Cristo.

Suor Chiara Cristiana Mondonico, ha poi messo in evidenza il come è avvenuta la lettura esegetica della Regola che ha portato a scoprirla non come semplice testo giuridico, ma come un 'organismo vivente', che bisognava imparare a leggere in ogni suo elemento, nella maniera più oggettiva possibile. Così ogni versetto è stato analizzato nella prospettiva che gli era propria (liturgica, storica, patristica...) e l'analisi delle singole parole ha aiutato a leggere e comprendere la totalità del testo. Sono state le parole quindi che hanno guidato la via lasciando che diventassero vere e proprie parole di vita per noi. Si è poi ascoltato anche il silenzio di Chiara su alcuni temi e su tale ascolto si sono formulate alcune ipotesi che però rimangono questioni aperte, come ad esempio quella della presenza delle *sorores servientes*, sulla formula del *sine cantu* nella liturgia, sulla questione della *clausura* nella struttura di S. Damiano. Nel chiaroscuro di tante questioni sono però emerse alcune certezze: la Regola è stata un grande lavoro di Chiara e delle sorelle e vi risplende, ancor più dell'intelligenza, la sapienza della santità della vita ed è per questo motivo che il testo ha sfidato i secoli. L'altra luce ci viene dalla parola *discretio*, un discernere che è metodo di studio in continuo confronto con la realtà, che permette di studiare le proprie radici guardando contemporaneamente a tutto l'albero della storia successiva con i suoi frutti. È questo sguardo di discernimento che Chiara indica provenire dall'amore di Cristo, dal contemplare la Parola che si fa carne nelle vicende della Chiesa, dell'Ordine, della società. Dal commento esegetico è emerso che il vertice della *Forma di vita* si ha nel capitolo decimo dove ci sono delle parole chiave per vivere l'unità della fraternità, quali: familiarità, maternità e corresponsabilità. Una familiarità che è servizio; una maternità che è provvidenza, cioè un vedere prima e un vedere per, un custodire; una corresponsabilità che vede tutte le sorelle responsabili della vocazione ricevuta, in obbedienza all'autorità la quale deve suscitare e far crescere questa risposta.

L'ultima relazione è stata offerta dal prof. padre Paolo Martinelli, ofmcap, il quale ha parlato di come questo studio rientra nell'approfondimento teologico della vocazione con una lettura ermeneutica di continuità e non di rottura col passato. Egli ha messo in evidenza come l'attualizzazione esistenziale della Regola non è un qualcosa di opzionale, non può ridursi ad un'appendice, ma è qualcosa di coesistente allo studio svolto. Prima di attualizzare bisogna riconoscere di appartenere ad una storia, riconoscere la tradizione come luogo della nostra esperienza. Ma non c'è attualizzazione senza scoprire l'attualità cioè lo scoprire che Francesco e Chiara sono vivi oggi, realmente. L'autentico passato è memoria e questa è la profondità del presente che viviamo. Si è poi soffermato sul capitolo terzo della Regola riguardante la preghiera, il digiuno e la vita sacramentale. Ha messo in evidenza l'importanza che per Chiara aveva l'Eucaristia che è il memoriale per eccellenza che condensa in sé tutte dimensioni temporali. Anche l'elenco dei giorni riportati nel testo in cui ci si deve 'comunicare' è significativo ed è spiegato bene come il centro di tutto è Cristo del quale si ripercorrono tutti i misteri della vita, assieme al mistero della comunione dei Santi. Il relatore ha poi sottolineato il significato del Giovedì Santo e della lavanda dei piedi che non è solo esempio di servizio, ma è atto di libera umiliazione che rimanda all'umiltà di Dio così visibile nell'Eucaristia. Egli suggeriva poi lo sviluppo della reciprocità asimmetrica circa il tema dell'Eucaristia in Chiara e Francesco. Richiamando il fatto che in alcuni casi le sorelle potessero vedere il mistero celebrato e quanto affermato nella Ammonizione prima di Francesco, ha messo in risalto il binomio vedere e credere: vedere senza credere è una realtà muta; credere senza vedere è spiritualismo disincarnato; vedere e credere è il vivere nella propria carne la fede del Signore Gesù. I santi ci dicono che come si sta di fronte all'Eucaristia così si sta davanti alla vita. Vedere e credere è il metodo di Dio di

comunicarsi a noi, tramite un segno che coinvolge la nostra libertà. La forma eucaristica della vita cristiana è il modo di vivere la realtà quotidiana, con uno sguardo plasmato dall'Eucaristia.

L'incontro si è concluso con l'intervento dell'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, mons. Giuseppe Chiaretti il quale ha sottolineato l'importanza dello studio anche nel monastero, complimentandosi per il lavoro fatto fino ad ora e sollecitando a continuare per avere cura della propria storia e tradizione che non è solo storia religiosa, ma investe tutti gli ambiti in quanto i monasteri, da sempre, sono dei grandi ricettacoli della realtà della Chiesa, e della società civile.

Chiara Speranza Pottini